

poste, io comincerò a mettere ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

(È adottato.)

GIOVANOLA, relatore. Petizione n° 5999. Questa petizione non si riferisce, perchè contraria al regolamento.

Petizione n° 6115. Pietro Lullin, impresario della somministrazione dei viveri alle carceri di Sardegna nel triennio ora scaduto, chiede un adeguato compenso della perdita sofferta in causa dell'incarimento delle derrate, e dell'accresciuto numero dei carcerati. Le querelate eventualità essendo tali che debbono prevedersi in qualunque impresa di fissata natura, non resta che di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colle petizioni numeri 6209, 6214, 6239 i municipi di Ventimiglia, di Levanto e di Pieve d'Oneglia, lamentando il dissesto delle loro finanze in causa dell'abolizione dei diritti di macina e delle tasse di consumazione sui cereali, sui metalli, sui generi di conca e di tinta, non che sui coloniali, chiedono la modificazione dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1851 e dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1854.

Come è sembrato alla Camera che le passeggere difficoltà finanziarie di qualche municipio non fossero ragioni sufficienti per circoscrivere la migliore delle riforme operate dalla sincera attuazione dei principii che informano il nostro politico regime, così la Commissione reputerebbe inopportuno di recedere sul cammino della riforma economica, che anzi vuolsi più seriamente esplicitare, e pur deplorando le momentanee strettezze dei petenti, è costretta di proporvi l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Ricostruzione della provincia di Ceva.)

GIOVANOLA, relatore. Colle petizioni numeri 6223 e 6224 la città di Ceva chiede:

1° Di essere ricostituita capoluogo di provincia mediante la separazione del marchesato di Ceva dalla provincia di Mondovì;

2° Che sia restituita alle proprie scuole la qualità di scuole regie.

Sono motivi della prima dimanda: un sovrano rescritto del 5 luglio 1625 che contro il pagamento di mille ducati effettivi smembrava il marchesato di Ceva dalla provincia di Mondovì; la posizione topografica, i voti e gl'interessi di una popolazione di circa 60,000 abitanti.

In appoggio della seconda si cita una regia patente del 9 luglio 1731, e la situazione della città posta a centro di popolose contrade sprovviste d'un compiuto corso d'istruzione secondaria e discoste dalle scuole provinciali.

La Commissione osserva: che tanto la delimitazione degli compartimenti amministrativi, quanto lo stabilimento in ciascuno di essi d'instituti governativi si debbono misurare dall'utile generale dello Stato, anzichè dalle convenienze particolari di qualunque municipio per quanto cospicuo; che l'interesse pubblico vuole le provincie congruamente costituite, anzichè sminuzzate in impotenti frazioni con maggiore complicazione dell'organismo amministrativo: che, se vigendo altro sistema politico, e sotto l'impero di principii al tutto diversi, il capo dello Stato ha potuto concedere a prezzo certe franchigie e certe prerogative incompatibili colla inalienabilità del potere sociale, qualunque ne sia la forma, tali concessioni non reggono più in faccia allo Statuto che ha eguagliato i diritti dei cittadini, e molto meno è lecito invocarle al comune

di Ceva che da circa sessant'anni ne ha perduto il possesso; che l'esperienza dei tempi opportunamente insegnando come la potenza ed il benessere delle nazioni si giovino efficacemente dall'applicazione dei progressi scientifici agli usi pratici della vita, abbia scemato il supposto bisogno di tante scuole letterarie, onde non conviene di porre a carico dello Stato maggiori spese di studi classici; che il documento prodotto dalla città petente per dimostrare l'importanza delle proprie scuole ne chiarisce la scaduta utilità poichè il numero degli allievi che le frequentarono negli ultimi anni non giunge alla metà della media del trentennio; si propone pertanto l'ordine del giorno sopra entrambe le petizioni della città di Ceva.

CAPRIOLO. Domando la parola.

In quanto alla prima petizione relativa alla separazione da Mondovì e alla dichiarazione di capoluogo di provincia, mi pare che sia immatura qualunque determinazione.

Abbiamo in corso un progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione provinciale; questo progetto è già deferito alla Commissione, quindi mi pare che sia dopo il rapporto di questa Commissione che noi potremo emettere un giudizio più maturo e riconoscere se convenga o non convenga ammettere questa separazione. Pertanto faccio istanza che la prima petizione sia mandata alla Commissione incaricata della legge sul riordinamento dell'amministrazione provinciale.

Quanto poi alla seconda petizione, a dire il vero, a me non pare che sia così destituita di fondamento la domanda della città di Ceva; anzi io tengo per fermo che sarebbe commettere grave ingiustizia, qualora questa istanza venisse respinta.

(Movimento)

Egli è certo che colle regie patenti 9 luglio 1731, le scuole della città di Ceva, come quelle di molte altre città dello Stato, furono qualificate scuole regie, e tale qualificazione conduceva a questo che, lasciato a queste città il peso del locale e di tutte le suppellettili delle scuole, il Governo si assumeva l'obbligo di sopperire alla spesa per l'insegnamento, e credo che per la città di Ceva concorresse il Governo per la somma di lire 1050. Tutte le altre città a cui fu accordata questa qualificazione di scuole regie, e per le quali il Governo s'assume l'obbligo di sopperire alle spese d'insegnamento, hanno ancora le loro scuole regie e fruiscono di quest'assegnamento del Governo.

Ora, io non so il perchè non ne abbia più a fruire la città di Ceva. Non mi risulta che vi sia una legge la quale abbia privato questa città del diritto acquistato in forza di queste regie patenti del 1731. D'altronde il collegio di Ceva è in condizione non solo identica a quelli di molte altre città che godono di questo vantaggio, ma è in molto migliore condizione. Vi sono parecchie città non capoluoghi di provincia, come non lo è Ceva, le quali, come già dissi, in forza appunto delle regie patenti del 1731, hanno ancora le loro scuole colla qualificazione di regie e che godono l'assegnamento del Governo.

Non vedo perchè non possa goderne anche la città di Ceva, massime che è fuor di dubbio che essa è centro importante di una popolazione considerevole, e che è pure cosa certa che al suo collegio affluiscono moltissimi alunni. E se noi andremo cercando la media di questi alunni, credo che quella del collegio di Ceva sia d'assai superiore alla media dei collegi di molte altre città che hanno scuole regie e che ottengono l'assegnamento dal Governo. Inoltre la città di Ceva, rispetto alle sue scuole, ha sempre ottemperato a tutte le prescrizioni delle leggi in modo, che non merita di essere privata di quei vantaggi che a tutte le altre città vengono accordati.

Forse si dirà che queste scuole hanno cessato da sè di qua-